

Karl Marx

La Comune e l'arcivescovo Darboy¹

«The Examiner» n. 3318

2 settembre 1871

Signore,

il passo dell'Indirizzo del Consiglio generale dell'Associazione internazionale dei lavoratori « La guerra civile in Francia », che ha dato il via alle grida d'indignazione morale da parte della stampa londinese, era questo: « Il vero assassino dell'arcivescovo è Thiers »^a.

Dalla lettera acclusa, indirizzata al sig. Bigot, l'avvocato del sig. Assi alla corte marziale di Versailles, dal sig. Eugène Fondeville, che è pronto a confermare le sue dichiarazioni attraverso un affidavit, vedrete che lo stesso arcivescovo condive in realtà il mio giudizio su questo caso. Al tempo della pubblicazione dell'« Indirizzo », non ero ancora informato dell'incontro del sig. Fondeville col sig. Darboy, ma anche allora la corrispondenza dell'arcivescovo col sig. Thiers rivelava la sua strana apprensione nei confronti della buona fede del capo dell'esecutivo francese. Un altro fatto è ormai al di fuori di dubbio – e cioè che all'epoca dell'esecuzione degli ostaggi il governo comunardo non esisteva ormai più, e dunque non sarebbe più dovuto essere ritenuto responsabile di quell'evento.

Sono il Vostro ecc.,

Karl Marx

Londra, 29 agosto

Londra, 19 agosto 1871

Signore,

mi prendo la libertà di scrivervi per parlarvi dell'esistenza di certi documenti relativi agli avvenimenti della Comune e per chiedervi di fare uso dei privilegi della vostra professione e della vostra qualità di difensore di un accusato per ottenerne la produzione durante il dibattimento.

Intorno al 15 aprile, un giornale di Parigi riproduceva una lettera scritta al « Times » nella quale un individuo dichiarava di avere fatto visita agli ostaggi a

^a Cfr. qui sopra, p. 318.